

Diario di Bordo

news

ANNO III - N° 3

4 marzo 2008

SOMMARIO

- Ultimissime dal Consiglio Direttivo.....pag. 1
- Cronaca sportiva.....pag. 1
- Curiosando nel passato.....pag. 3
- I soci raccontano.....pag. 5
- Rendiconto 2007/Specifiche.....pag.7/8

ULTIMISSIME...dal CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo, nella riunione di giovedì 28 febbraio, ha approvato all'unanimità il Conto consuntivo - comunemente detto Bilancio - relativo all'esercizio 2007 della nostra Sezione ed ha anche stabilito la data per la convocazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci che si terrà, con apposito avviso a tutti i soci, **sabato 29 marzo 2008** alle ore 16.00.

In questo numero del notiziario sono allegati i prospetti analitici del Bilancio, mentre nel corso dell'Assemblea saranno dettagliatamente illustrate ai Soci le singole voci contabili con i commenti sull'attività svolta dai singoli settori.

Per qualunque ulteriore chiarimento in merito alle singole voci e per eventuale presa visione della documentazione contabile i Soci interessati sono invitati ad avanzarne richiesta in Segreteria.

CRONACA SPORTIVA

Domenica 24 febbraio è stato dato il via al 3° Campionato Primavera Altura "Vele di Levante" con lo svolgimento della prima regata in programma "Trofeo Scoglio d'Ercole" organizzato dalla nostra Sezione. Settanta imbarcazione in acqua, un colpo d'occhio ed uno spettacolo da lasciare incantato chi ha avuto la fortuna di affacciarsi dalla strada Panoramica che guarda dall'alto la Città di Castellammare.

Appena qualche anno fa non era immaginabile vedere tante barche con le vele spiegate al vento riempire questo lato del golfo di Napoli. Ci siamo riusciti, la passione di tanti regatanti è stata soddisfatta ed ora dobbiamo fare in modo che "il giocattolo" non si rompa.

Si è svolta domenica 25 febbraio la 3° edizione del Trofeo Scoglio d'Ercole, manifestazione organizzata dalla LNI di Castellammare di Stabia e valevole come prima prova del campionato "Vele di Levante" del golfo di Napoli 2008.

Regata molto concitata, partita con un vento leggero di Ponente che ha accompagnato la flotta fino alla prima bolina lasciando poi gli equipaggi a galleggiare e a provarle tutte per avanzare nella piana. Dopo vari salti e rotazioni, il vento è tornato a soffiare da sud-ovest mescolando totalmente la flotta e portando a una bella e spettacolare discesa sotto spinnaker fino alla boa di poppa, divenuta arrivo a seguito della decisione del Comitato di Regata di ridurre il percorso.

In evidenza la partecipazione, infatti questo 2008 segna l'intervento di oltre settanta iscritti, provenienti da molti circoli del golfo e anche dalle isole.

Nei vari raggruppamenti va segnalata la vittoria in categoria A1 dell'imbarcazione *Magicagiù* (Este35) di Francesco de Luca seguita da *Work in Progress* (Bonin34) di Renato de Santis e *Lady*



X (X342) di Pasquale Boccia. In classe A2 vince *Daphne* (Duck31) di Vittorio Granato che precede *Jonatan* (First 31.7) di Fulvio Amato e *Mahatma* (Stag32) di Ginetto Esposito. Nella classe A3 che vedeva alla partenza ben 17 imbarcazioni ha avuto la meglio *Kamasutra* (Tim27) di Ghezzi-Cisale su *Lupo Alberto* (Ziggurat916) di Michele Niglio e *Farouche* (First30E) di Antonino Gargiulo. Buona partecipazione anche in classe B nella quale *Oudi* (Sciuscià) di Paola Cascinelli ha prevalso su tutti seguita da *Storm* (Edel6) di Mario de Rosa e *Poppy04* (Aventura 703) dell'armatrice Mariagrazia Irollo. Nella classe Meteor che gareggiava in tempo reale *Arianna* di Liberato Vanacore regola tutti seguito da *Capri* di Pasquale Fontata e *Gastone* della Lni Torre del Greco. Il prossimo appuntamento sarà domenica 9 marzo, quando tutti i circoli saranno impegnati ad organizzare il 2° Trofeo Challenge, manifestazione che tocca tutte le sedi ed ha la particolarità di far correre le barche suddivise in squadre, non necessariamente della stessa Sezione. Appuntamento quindi al 9 marzo per il continuo del Campionato Vele di Levante 2008.
(Vittorio Granato)

3° Trofeo Scoglio d'Ercole - Premiazione.

La presenza di un traghetto della Tirrenia ormeggiato al molo di fronte ai nostri pontili ha impedito di fare la premiazione subito dopo la regata che si è svolta, pertanto, nel salone della Sezione il sabato successivo (1 marzo).

Una bella serata nel nostro salone parato a festa, curata nei minimi particolari, dai fiori alle tavole addobbate elegantemente dalle nostre *patronesse* Annamaria Gargiulo ed Enza Granato e colmo fine al limite della sua capienza per la presenza dei concorrenti e dei rappresentanti di tutti e dieci i Circolo del Comitato "Vele di Levante".

Enzo Dea, rifondatore della nostra vela d'altura, coadiuvato in tutto e per tutto da Saverio Granato ha condotto la cerimonia della premiazione.

In apertura è stato portato ai presenti il saluto dell'ingegnere Gianfranco Busatti - Vice Presidente della Federazione Italiana Vela - sempre particolarmente vicino ed attento alle vicende della vela campana - rammaricato di non aver potuto raccogliere l'invito alla riunione per precedenti impegni fuori sede.

Presenza d'onore quella del mitico Catello Russo (classe 1913), oggetto di grandi festeggiamenti e lunghi applausi. Significativo anche il suo intervento durante il quale ha ricordato a tutti l'importanza di andare per mare e di educare i giovani ad amare lo sport della vela ed a seguire i suoi valori formativi.

In rappresentanza del Consiglio Direttivo, assente il Presidente di Martino per impegni personali, il vice Presidente Francesco Storti, Salvatore Cuomo, Paolo Rastrelli oltre allo stesso Enzo Dea.

Hanno brillato per la loro assenza i nostri UDR ai quali, comunque, va un cenno di gratitudine per lo loro opera mai sufficientemente apprezzata.

Dopo la premiazione che ha visto sfilare gli equipaggi delle prime tre imbarcazioni di ogni categoria per il ritiro dei premi assegnati si è proceduto alla presentazione della prossima regata "Challenge" ed al sorteggio per la formazione delle squadre che prenderanno parte il prossimo 9 marzo a questa originale competizione.

Un ricco e gustoso buffet ha allietato i convenuti mentre Enzo Dea, passato dal microfono alla caraffa, provvedeva a dare da bere agli assetati...con particolare cura alla distribuzione del rosso di Gragnano.

Ovviamente, se fosse stato presente il principe della cronaca del nostro notiziario (*Anonimo scribacchino*), queste brevi note sarebbero state di diverso tenore. In attesa che ritorni a frequentare i nostri incontri mondani...ci rimettiamo alla clemenza dei Soci con la preghiera di contentarsi...di quello che passa il Convento.

(*Ottone degli Ulivi*)



CURIOSANDO NEL PASSATO...

La guerra del Vespro

LA BATTAGLIA NAVALE DI CASTELLAMMARE DI STABIA

(5 giugno 1285)

(da "Galee e Galeotti – Battaglie navali nel Mediterraneo" di Giuseppe Vingiano, Vito Bianco Editore)

La ventennale guerra del Vespro è caratterizzata da ben dieci battaglie navali.

La prima, del 14 ottobre 1282, nello stretto di Messina, tra 52 galee siculo-catalane contro 48 angioine, 22 delle quali catturate dall'avanguardia della flotta avversaria. L'anno successivo, nelle acque di Malta, 22 galee siculo-catalane distruggono tutta un'armata provenzale; delle 27 galee francesi, solo 5 riescono a salvarsi con la fuga. Il 5 giugno del 1285, nelle acque di Castellammare di Stabia, ha luogo una battaglia, tatticamente importante, di cui diremo fra breve. Nell'agosto dello stesso anno 11 galee catalane catturano una formazione di 25 galee francesi. Pochi giorni dopo, il 1° settembre, a Capo S. Sebastiano, 41 galee siciliane si scontrano con 40 galee francesi, ne affondano 12 e fanno 5.000 prigionieri.

Passano due anni e nelle acque di Sorrento avviene una battaglia navale detta "dei conti", per l'enorme numero di questi blasonati fatti prigionieri dai siciliani, con la cattura di quasi tutte le navi e dell'ammiraglio.

Nel settembre 1296 ad Ischia, 5 galee siciliane assalgono 9 taride angioine e ne catturano 5. Nuovamente nello stretto di Messina nel 1298, Giovanni di Lauria figlio di Ruggero, è fatto prigioniero con 16 delle 20 galee catalane. Otto mesi dopo, a Capo d'Orlando, i Siciliani perdono 18 delle loro 40 galee e circa 6.000 uomini in un violento scontro navale con 56 galee catalane e pugliesi.

Infine il 14 giugno 1300, all'altezza dell'isola di Ponza, 27 galee siciliane danno battaglia a 58 catalane e pugliesi, ma lasciano in mano al nemico 20 galee e l'ammiraglio d'Oria.

Abbiamo detto che la battaglia navale di Castellammare di Castellammare di Stabia è, dal punto di vista tattico, una delle più importanti della guerra del Vespro.

Dopo la vittoriosa battaglia navale di Malta, Ruggero di Lauria nel darne notizia al suo re, lo scongiurò di completare la flotta per renderla più efficiente e quindi più idonea ad assolvere i compiti che le necessità politiche del momento le avrebbero assegnato. Il re, accogliendo la richiesta fece preparare 24 galee, ed altre navi minori, con il proposito di attaccare gli angioini prima che questi ultimassero i propri preparativi militari.

Quando la flotta fu pronta ed armata con scelti equipaggi siciliani e catalani, la regina Costanza chiamò a sé l'ammiraglio ed i comandanti delle singole unità e li esortò a tener ben presente che nella battaglia alla quale si preparavano, erano in giuoco l'onore del re, la corona e la sua stessa propria vita. Gli storici riportano che Ruggero di Lauria, inginocchiatosi dinanzi alla regina e, con i riti dell'omaggio feudale, poste

le sue nelle mani della sovrana, rispose: "Non fu unque vinto lo stendardo reale d'Aragona, né oggi il sarà. Fidane, o regina, al sommo Iddio".

La partenza della flotta avvenne tra i voti augurali del popolo messinese, alla presenza della regina.

Uscito dal porto, l'ammiraglio andò a gettare l'ancora su una vicina spiaggia dove radunò tutti gli equipaggi e li arringò brevemente, vigorosamente: entro due settimane, vi sarebbe stata una grande battaglia; essi sarebbero andati incontro a due flotte, l'una proveniente da Napoli, l'altra proveniente da ponente. "Sono 70 galee, ma come noi ci troviamo armati, o guerrieri, non paventiamo le cento". Un grido di vittoria echeggiò sulla spiaggia solitaria.

Costeggiata la Calabria, la flotta giunse nel golfo di Salerno. La Corte di Napoli, informata, andò a riconoscerla una nave di 60 remi al comando del genovese Navarro (al soldo del governo di Napoli) il quale, al ritorno, diè notizia che 20 galee e poche fuste dirigevano su Napoli. Era errata valutazione o deliberato proposito di ingannare i suoi padroni?

Sta di fatto che il giovane principe di Salerno, Carlo lo Zoppo, non volle uscire da Napoli incontro all'audace avversario, in attesa che giungesse la flotta di re Carlo, suo padre. Il Lauria, intanto, per non rimanere inoperoso, si dette a saccheggiare le campagne, a devastare le terre, a taglieggiare le città.

Nel corso di queste piraterie, catturò una saettia di re Carlo ed apprese che la squadra del re, forte di 30 galee provenzali e di 10 pisane, era a due giorni di navigazione. Allora per impedire l'unione delle due flotte, Ruggero di Lauria decise di attaccare subito quella del principe di Salerno. Raggiunte Nitida di notte, vi catturò due galee di Gaeta, le armò con personale suo e le incorporò nella sua flotta, presentandosi, all'alba del 5 giugno 1285, con il suo schieramento dinanzi al Capo di Posillipo, all'altezza della Gajola.

La presenza della flotta siciliana nelle acque stesse di Napoli parve, ed era, una provocazione. Le campane suonarono a stormo chiamando il popolo alle armi. Francesi, napoletani, cavalieri, plebei corsero ad imbarcarsi. Il principe Carlo assunse il comando della flotta. Con lui s'imbarcarono Iacopo da Brusson, vice ammiraglio, Guglielmo l'Estandard, Rinaldo Gallard, i conti di Brienne, di Montepellier e di Acerra, frate Iacopo da Lagonessa e numerosi baroni. Le 30 galee angioine uscirono dal porto con le bandiere al vento, accompagnate dai voti augurali di tutto il popolo.

Quando il Lauria stimò che la flotta avversaria si era sufficientemente allontanata dal porto e che, a suo giudizio, non avrebbe più potuto evitare il combattimento, memore del successo di Malta, fece invertire la rotta alle sue navi e, legate tra loro, si allontanò rapidamente.

Parve una fuga. In realtà il Lauria, voleva schierare la sua flotta col sole alle spalle e col vento favorevole. Ma non è improbabile che con quella manovra tentasse anche di attirare gli angioini in alto mare con la fondata speranza che, nell'inseguimento, la formazione ne restasse scompaginata.

Giunto a 12 miglia da Castellammare di Stabia, il Lauria fece nuovamente invertire la rotta a tutta la sua formazione e al grido di "Aragona e Sicilia" piombò, a voga arrancata, sul nemico, sorpreso e disorientato, che vedeva così capovolti i suoi piani.

Resosi conto del proposito aggressivo del Lauria, il cui nome era già temutissimo fra gli equipaggi mediterranei, ben 18 delle 30 galee angioine, abbandonarono il teatro della battaglia, dandosi a precipitosa fuga. La capitana angioina rimase così con l'appoggio di soltanto 11 galee.

Fu una mischia paurosa. All'urto violento degli aragonesi, gli angioini resistettero, ma furono sopraffatti dal numero e dal valore dei siculi-catalani sebbene essi non fossero, per valore, inferiori ai loro avversari. Ma i siculi-catalani, più avvezzi ai combattimenti navali, avevano il vantaggio di manovrare le loro navi con maggiore perizia e riuscivano più agevolmente a spezzare il palamento di unità nemiche per immobilizzarle ed usavano con maggiore accortezza e destrezza gli aggressivi chimici dell'epoca che decimavano gli equipaggi, vogatori e combattenti: sapone e sego sui banchi per impedire la voga e le manovre, calce in polvere, per accecare i combattenti.

Il mare si arrossò, popolandosi di feriti, di annegati, di naufraghi, di relitti di navi.

Esempio di indomito valore diede la capitana angioina che, accerchiata, squarciata, invasa dai siculi-catalani fino a mezza nave, non si arrese. I cadaveri dei prodi difensori si ammucchiavano intorno al principe di Salerno che, piccolo di statura e zoppo, diè così alte prove di valore, da forzare l'ammirazione dei nemici. Gli era accanto l'erculeo Rinaldo Gallard che faceva mulinello della sua spada, ferendo ed abbattendo ad ogni colpo. Non potendo fiaccare la eroica resistenza del suo avversario, il Lauria diè ordine di sfondare la capitana angioina. Uno dei rematori, per premio di 5 onces d'oro, si tuffò e con un ferro ne bucò in varie parti l'opera viva. Lentamente invasa dall'acqua, la capitana angioina cominciò ad affondare. Carlo lo Zoppo, vista ormai vana ogni altra resistenza, si arrese e passò sulla capitana avversaria, costituendosi prigioniero, al momento in cui la sua calava a picco. Nove galee furono catturate. Una tentò di fuggire; ma Ruggero le fece dare la caccia dalla galea catanese di Natale Pancia, minacciando di accecamento i vogatori se non fossero tornati con la galea fuggitiva a rimorchio.



Ruggiero di Lauria

Ed era uomo da mantenere la parola.

Primo pensiero di Lauria, non appena ebbe al suo bordo il principe di Salerno, fu di chiedere l'ordine di immediata liberazione della principessa Beatrice, sorella della regina Costanza. Carlo lo Zoppo, fu condotto a Messina e rinchiuso nel castello di Montagrifina.

Questa battaglia fece il nome di Ruggero di Lauria sinonimo di vittoria sul mare; ma fu anche sinonimo di efferata crudeltà, di bestiale ferocia, gettando un'ombra fosca sulla figura del marinaio e dell'ammiraglio. Dopo la vittoria sugli angioini, non sazio di prede, il Lauria saccheggiò Castellamare di Stabia, Sorrento, Ischia e Procida.

La guerra del Vespro continuò oltre il ventennio delle più sanguinose contese in terra e in mare. Essa finì del tutto quando nel 1371 Napoli riconobbe Federico III legittimo erede del trono di Sicilia e Gregorio XI, il 27 agosto 1373, chiuse per sempre la secolare questione.

A noi preme mettere in rilievo che il dominio del mare fu decisivo per l'esito della lotta. E' una verità questa che emerge dai fatti ed è valevole non soltanto per la guerra del Vespro; ma, come abbiamo già accennato, vale per qualsiasi nazione marittima che voglia conservare il prezioso tesoro della propria libertà e della propria indipendenza. Non a torto gli antichi ammonivano: chi è padrone del mare è padrone della terra!

I SOCI RACCONTANO

LEGA E...CRISI INTERNAZIONALE

E' mancato poco che scoppiasse la terza guerra mondiale! E tutto per un equivoco. Sentite i fatti.

Il *Polemico* una domenica mattina era uscito in barca e veleggiava in acque internazionali a mezzo miglio da Castel dell'Ovo: Non vi meravigliate. Essendo di Anagni, il nostro ritiene che tutto ciò che va al di là dello scoglio di Rovigliano sia al di fuori delle acque nazionali.

E' sbagliato; ma che volete, bisogna assecondarlo.

Orbene quella mattina Tore o' *Polemico* navigava a vela, mura a dritta, quando scorse da lontano una nave da guerra di grande stazza battente bandiera americana.

Era, nientepopodimeno, il *Roosevelt*, portaerei a propulsione nucleare con 300 velivoli e 6000 uomini di equipaggio imbarcati. La stessa si avvicinava al porto di Napoli.

Data la sua mole il suo comandante riteneva che *Marinara* gli lasciasse acqua; invece il *Polemico*, invocando il giusto diritto di rotta, pretendeva che il *Roosevelt* lo lasciasse passare.

Cosa che non è avvenuta. Apriti cielo!!!

Le grida in dialetto anagnino si confondevano con quelle dello Utah.

Tornato alla base il nostro ha chiesto l'immediata convocazione di urgenza del Consiglio pretendendo che il Comodoro Mimmo ricevesse le scuse da parte delle forze USA.

Si sa come vanno le cose. L'incidente ed il malumore sono cresciuti inopinatamente, la ribellione è montata in un attimo e l'incidente, se vogliamo di poco conto, è lievitato sino alle conseguenze estreme.

Infatti il *Che*, a cui il centralinista del consolato americano aveva sbattuto il telefono in faccia, si è inorgogliato e, convocato lo Stato Maggiore della Lega, sapete cosa ha fatto?

Ha dichiarato guerra agli Stati Uniti d'America!

Alla stampa ha letto, da par suo, la dichiarazione di guerra (il testo gli era stato scritto, opportunamente, in precedenza da mani esperte).

I problemi sono sorti dopo, allorquando successivamente alla dichiarazione di guerra, i giornalisti hanno posto domande non previste dal protocollo.

Alla domanda se per caso la Lega stabiense non avesse fatto il passo più lungo della gamba, il Leader Maximo ha risposto che...d'inverno la Funivia del Faito non funziona.

Alla successiva domanda relativa a prospettive di pace a cui lavoravano le diplomazie di mezzo mondo ha risposto che...nelle alici in tortiera va molto petrosino.

Tornato al Comando Supremo, Mimmo ha distribuito incarichi e mansioni a soci sempre più galvanizzati ed agguerriti.

Donna Antonella si è offerta di preparare, in laboratorio, un bacillo velenoso fatto con il seme di scarafoni allevati nelle acque del Sarno. Ma ci si è resi conto che si rischiava di diffondere epidemie anche in nazioni estranee al conflitto.

Allora *Babà* si è offerto come martire per la causa! Sapete come?

Ha proposto al Consiglio di guerra esterrefatto ed affascinato da tanta audacia di andare a New York. Tutto qui, direte voi?

Eh, no! Perché *Baffo Sparviere* avrebbe fatto qualcosa da far impallidire e schiattare d'invidia lo stesso Bin Laden. Ecco cosa.

Essendo impregnato di rum, a *Babà* sarebbe bastato, una volta giunto sul posto, avvicinarsi ad una fonte di calore, quale un accendino, per saltare in aria e demolire un intero quartiere della città.

Mimmo, esterrefatto da tale lucida freddezza (inusuale per chi conosce il personaggio) ha promesso al martire un busto sul piazzale della Lega recante la scritta "Al Babà liquoroso,grati per sempre".

Di *Ottone* non si avevano notizie!

Bernardino Schioppa ha fatto fare riserve strategiche di gasolio spendendo 26,85 euro.

Il *Totano Volante* avrebbe assicurato gli alimenti, garantendo venti quintali a settimana di totani, sufficienti, secondo le stime, a sfamare la truppa.

On' Michè, in tenuta da istruttore (troppo nuova per non destare sospetti) allenava Aldo *Capajanca* a trattenere il fiato. Come incursori subacquei avrebbero aperto la strada allo sbarco! Il *Divo* Giulio avrebbe assicurato la copertura tecnologica a mezzo dei satelliti di cui si serve per allineare le barche alla partenza.

Un coriaceo De Asmundis, in mutande tattiche, apponeva bandierine su una carta geografica del 1934. Sembrava Fede in televisione alle elezioni del 2001.

Non sapeva, il poverino, che ove intendeva effettuare lo sbarco, erano sorte, nel frattempo, una città di due milioni di abitanti ed un'autostrada a dodici corsie!

E *Ottone*? Nessuna notizia sul suo conto. O meglio: veniva, faceva qualche telefonata, poi scappava. E di nuovo ritornava per poi di nuovo scomparire. Mistero.

Ma come plenipotenziario del Duce certo qualcosa stava elaborando!

Sulle barche che avrebbero attraversato l'oceano, fervevano i preparativi.

Sul pulpito di *Freja* era stata montata una fionda. Su Novecento un sempre vispo don Michele caricava botti di capodanno utili a far affondare sommergibili USA.

E non poteva mancare Dudù. Presentatosi alla Lega in una impeccabile divisa di cavallerizzo, sbandierava il suo curriculum personale e familiare.

Sosteneva di aver fatto, da ragazzo, equitazione e di essere pronipote di quarto grado del vice attendente del Generale Calvi di Bergolo, a sua volta attendente del Duca Ajmone d'Aosta!

Non potendo portare il cavallo in barca, si è convinto a dare una mano a Salvatore Ercolano sul gommone. Ha preteso, però, di tenere con sè frustino, stivali, guanti e caramella!

Tutto era pronto. L'ora X si avvicinava.

Ma mentre le barche stavano per lasciare la Lega, è arrivato il contrordine. Pace!!!

Era accaduto, infatti, che mentre tutti preparavano la guerra, uno solo, *Ottone*, aveva lavorato, silenziosamente per la pace avviando trattative segrete con il Presidente Bush.

Forte, infatti delle sue amicizie internazionali *Ottone* aveva avvicinato il presidente americano a mezzo del suo predecessore Clinton.

Alla fine una delegazione Usa proveniente da Bagnoli e il Consiglio della Lega si sono incontrati a metà strada per siglare la pace. Hanno pranzato tutti alla Casina Rossa di Torre del Greco.

A proposito, volete sapere chi ha messo *Ottone* in contatto con Clinton?

Soddisfo la vostra curiosità. Pare sia stata una loro comune amica. Di lei si conosce solo il nome: Monica!

Pur contento della conclusione della vicenda, Pio ha salito, in ginocchio, i 124 scalini che portano al Santuario del Divino Amore. In sconto delle pessime amicizie di *Ottone*.

Sull'attenti vi saluta il vostro... *Anonimo Scribacchino*.

TESSERAMENTO 2008
IL 1° GENNAIO 2008 È SCADUTA LA TUA ISCRIZIONE ALLA
LEGA NAVALE ITALIANA
RICORDATI DI RINNOVARLA

INTROITI (vedi note)		SPESE (vedi note)	
Disponibilità di cassa esercizio precedente		Disavanzo esercizio precedente	
1° Quote associative	8.855,35	1° Importo aliquote inviate alla P.N. :	
a) tesseramento, tassa di ingresso (nuove iscrizioni)	24.219,50	a) tesseramento, tassa di ingresso (quote ass.nazionali)	7.459,00
b) iscrizione Registro Naviglio	2.500,00	b) iscrizione Registro Naviglio	2.500,00
c) indennità di mora	337,50	c) indennità di mora	9,00
d) soci studenti (art.n.4, lettera g, del Regolamento)	5,00	d) soci studenti (art.n.4, lettera e, del Regolamento)	4,00
e) supplementi di frequenza, basi nautiche, ecc.	66.489,45		
TOTALE PARZIALE	93.551,45	TOTALE PARZIALE	9.972,00
2° Contributi	93.551,45	2° Spese per il funzionamento della S.P.	
a) dalla Presidenza Nazionale	0,00	a) indennità e rimborsi al personale	12.789,09
b) da altri Enti ed Eventuali Terzi	22.469,89	b) acquisti di beni e servizi	22.823,98
3° Organizzazione corsi Scuole Nautiche:		3° Spese in conto capitale	47.121,90
a) Corsi di navigazione per patentati n°partecipanti n°		4° Spese istituzionali	
b) corsi vari n°partecipanti n° 11	0,00	a) corsi di navigazione per patentati	0,00
TOTALE PARZIALE	0,00	b) corsi vari	14.540,00
4° Varie	0,00	c) attività promozionale, culturale e ambientale	5.912,48
		d) attività sociale per fini statuari	2.923,60
		TOTALE PARZIALE	23.376,08
		5° Spese per attività sportive federali	11.075,51
		6° Varie	762,27
Totale entrate	130.390,66	Totale spese	127.920,83
Disavanzo (solo per bilancio consuntivo: Spese-Introiti)		Avanzo (Introiti-Spese)	2.469,83
Totale a pareggio (eventualmente solo per il bilancio consuntivo)		Totale a pareggio	130.390,66

Il Collegio dei Revisori dei conti
 Carmine Spera

Vincenzo Grimaldi

Antonio Raiola

Il Presidente della Sezione
 Dr. Domenico di Martino

Domenico di Martino

INTROITI

0,00

Descrizione	Importo	Tipo	Note	Rif.	Totale
Ordinari > 25 anni	19.463,50	Quote associative	185*105	1/a	
Ordinari >25 Coniuge	1.615,00	Quote associative	36*45	1/a	
Ordinari > 18 < 25 anni	730,00	Quote associative	20*35	1/a	
Ordinari < 18 anni	1.650,00	Quote associative	64*25	1/a	
Tassa ingresso soci	656,00	Quote associative	41*16	1/a	
Solo quota PN	0,00	Quote associative		1/a	
Recupero anzianità 2006	105,00	Quote associative		1/a	24.219,50
Naviglio Esterno	220,00	Registro naviglio		1/b	
Naviglio	2.280,00	Registro naviglio		1/b	2.500,00
Mora	337,50	Indennità di mora		1/c	337,50
Soci Studenti (Art.4, lett.E)	5,00	Soci Studenti	1*5	1/d	5,00
Ormeggio	60.838,45	Basi nautiche		1/e	
Sosta Derive	230,00	Basi nautiche		1/e	
Gruppo sportivo	4.830,00	Basi nautiche		1/e	
Servizi Banchina	591,00	Basi nautiche		1/e	66.489,45
Contributi	21.902,89	Contributi		2	21.902,89
Corsi vari (Vela)	0,00	corsi		3/b	0,00
FIV	2.635,00	varie		4	
FICK	1.117,18	varie		4	
regate	0,00	Varie		4	
Ambiente	1.308,05	varie		4	
Varie	1.033,74	varie		4	6.093,97
Totali Generali	121.548,31				121.548,31

SPESE

Descrizione	Importo	Tipo	Note	Parziale	Totale
VERSAMENTI P.N.					
Tesseramento	7.410,00	1/a			
Tesseramento anno precedente	49,00	1/a		7.459,00	
Iscrizione Registro Naviglio	2.500,00	1/b	73*14	2.500,00	
Indennità di mora	9,00	1/c		9,00	
Soci Studenti (Art.4, lett.E)	4,00	1/d		4,00	9.972,00
FUNZIONAMENTO STRUTTURA					
Segreteria	8.839,72	2/a			
Contributi DM10	2.549,37	2/a			
TFR	1.400,00	2/a		12.789,09	
Canoni Demaniali	186,71	2/b			
Acqua luce telefono gas posta tv	3.476,49	2/b			
Assicurazioni	1.069,96	2/b			
Manutenzione struttura-Imbarcaz.	5.653,23	2/b			
Acquisto attrezzature	5.856,50	2/b			
Funzionalità struttura	4.981,09	2/b			
Pontile (Servizio Banchina,Acqua,Enel)	1.600,00	2/b		22.823,98	35.613,07
SPESE IN CONTO CAPITALE					
	47.121,90	3			47.121,90
SPESE ISTITUZIONALI					
Spese corsi Patente	0,00	4a		0,00	
Istruttori vela	10.794,00	4/b			
Istruttori canoa	3.596,00	4/b		14.390,00	
Attività promozionali e culturali	197,90	4/c			
Spese Operatori Ambiente	5.714,58	4/c		5.912,48	
Carburanti	2.923,60	4/d		2.923,60	23.226,08
Spese Attività sportive	400,00	5			
Affiliazione FIV	2.450,00	5			
Affiliazione FICK	1.114,00	5			
Altre affiliazioni	664,00	5			
Spese regate/canoe	6.447,51	5		11.075,51	11.075,51
Spese Varie	912,27	6			912,27
Totali Generali	127.920,83				127.920,83